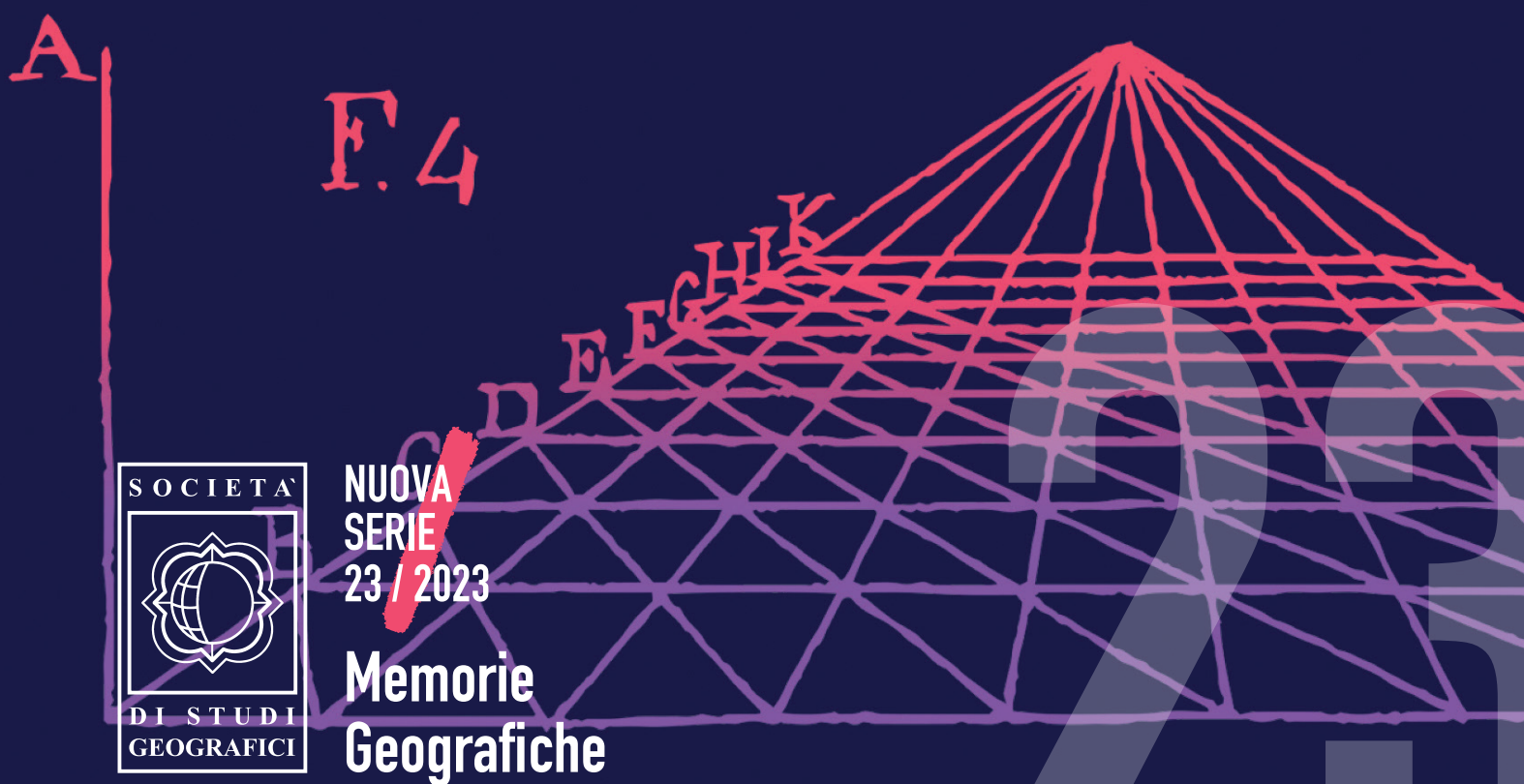


Oltre la globalizzazione

# Narrazioni *Narratives*



NUOVA  
SERIE  
23 / 2023

Memorie  
Geografiche



# MEMORIE GEOGRAFICHE

XII Giornata di studio "Oltre la globalizzazione"  
Como, 9 dicembre 2022

## **Narrazioni/*Narratives***

a cura di  
Valentina Albanese e Giuseppe Muti



Narrazioni/Narratives è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-94690132

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici  
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Comitato scientifico:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Fabio Amato (SSG e Università L'Orientale di Napoli), Cristina Capineri (SSG e Università di Siena), Domenico de Vincenzo (SSG e Università di Cassino), Egidio Dansero (SSG e Università di Torino), Francesco Dini (SSG e Università di Firenze), Michela Lazzeroni (SSG e Università di Pisa), Mirella Loda (SSG e Università di Firenze), Monica Meini (SSG e Università del Molise), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria), Andrea Pase (SSG e Università di Padova), Filippo Randelli (SSG e Università di Firenze), Bruno Vecchio (SSG e Università di Firenze).

Comitato organizzatore:

Valentina Albanese (Università dell'Insubria), Stefano Malatesta (Università di Milano-Bicocca), Giovanni Modaffari (Università di Milano-Bicocca), Giuseppe Muti (Università dell'Insubria).



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

© 2023 Società di Studi Geografici

Via San Gallo, 10

50129 - Firenze

LISA SCAFA\*, GIOVANNA GIULIA ZAVETTIERI\*

## RIQUALIFICAZIONE *DELLE, NELLE, PER LE* PERIFERIE. IL RUOLO DELLE COOPERATIVE DI COMUNITÀ URBANE

1. INTRODUZIONE. – Secondo Giulia De Spuches (2015), le narrazioni della città sono da collocarsi in una zona di confine tra il reale e l'immaginario, assumono la forma di rappresentazioni pratiche e discorsive e sono veicolate principalmente dai nuovi media sotto forma di immagini sia statiche sia dinamiche. Tuttavia, seppure contribuiscano alla creazione di una "immagine urbana" socialmente condivisa, esse sono "impressioni selettive" (*ibidem*) e pertanto tendono ad escludere alcuni aspetti: possono tralasciare elementi cruciali della città e delle sue dinamiche socio-territoriali, culturali ed economiche, così come possono avere delle limitazioni nella rappresentazione completa e accurata della realtà urbana. Ciò significa che l'immagine urbana socialmente condivisa rischia di essere parziale e non riflettere appieno la complessità e la diversità della città.

È pertanto necessario adottare un approccio critico nell'interpretazione di queste narrazioni, riconoscendo che sono costruzioni soggettive in grado di influenzare la percezione e l'immaginario collettivo legati alla città. Allo stesso tempo, è importante cercare di includere voci e prospettive diverse, al fine di promuovere una visione più inclusiva e rappresentativa della complessità urbana.

Indagare le dinamiche urbane unicamente attraverso le immagini piuttosto che attraverso i dati reali, senza tener conto della "doppia vita" (*ibidem*) della città (quella della realtà e quella della rappresentazione), potrebbe condurre a risultati erranei. Immagini fuorvianti possono infatti mutare il destino di una città o di porzioni di essa, venendo poi manipolate dai media (Turco, 2021) e dai *city makers* (De Spuches, 2015). È quindi di fondamentale importanza, nel caso in cui si studino fenomeni a scala urbana, chiedersi cosa ci sia in gioco nelle rispettive rappresentazioni.

Le immagini della periferia raccontano uno schema di orientamento per l'azione, sono un mezzo per costruire il consenso e la condivisione sul progetto di trasformazione *della periferia stessa* e un processo di auto-riflessione *su se stessa*. Costruire delle immagini e quindi delle narrazioni *sulla e della* periferia significa anche esprimere e solidificare relazioni di potere, nonché condensare intorno a sé iniziative, interessi e progetti di azione sulla frangia urbana (Governa, 2015).

La relazione che intercorre tra le diverse rappresentazioni della periferia può essere cooperativa o conflittuale e può, pertanto, essere interpretata come un gioco di potere in cui gruppi di soggetti mettono in campo risorse economiche, culturali, conoscitive, di consenso al fine di fare emergere la propria visione dell'area in cui vivono. Tale relazione, inoltre, investe un insieme di elementi, tra cui il conflitto, la capacità di organizzazione degli interessi, la rappresentanza, che sono alla base del governo del territorio.

Da questo punto di osservazione, ad esempio, la cooperazione a scala urbana attuata dalle cooperative di comunità<sup>1</sup>, diviene un'arena per la pluralità di soggetti con punti di vista e bisogni simili ma anche diversi che compongono la comunità, ed agisce non solo sperimentando nuove forme di sviluppo territoriale, ma anche radicando costruzioni politiche e sociali.

La chiave di lettura che la geografia può offrire nell'ottica di una nuova urbanità che ponga attenzione al vero senso del luogo, nonché all'identità che continua a costruirsi e ricostruirsi nel tempo, non sta tanto nel rispondere agli interrogativi sul ruolo delle amministrazioni pubbliche in merito alla definizione degli indirizzi di politica urbana, degli standard ambientali e della vivibilità urbana, quanto nel rispondere e nell'interpretare la città nell'ottica della crisi delle geometrie (Christaller, 1966), dei vincoli territoriali e delle gerarchie

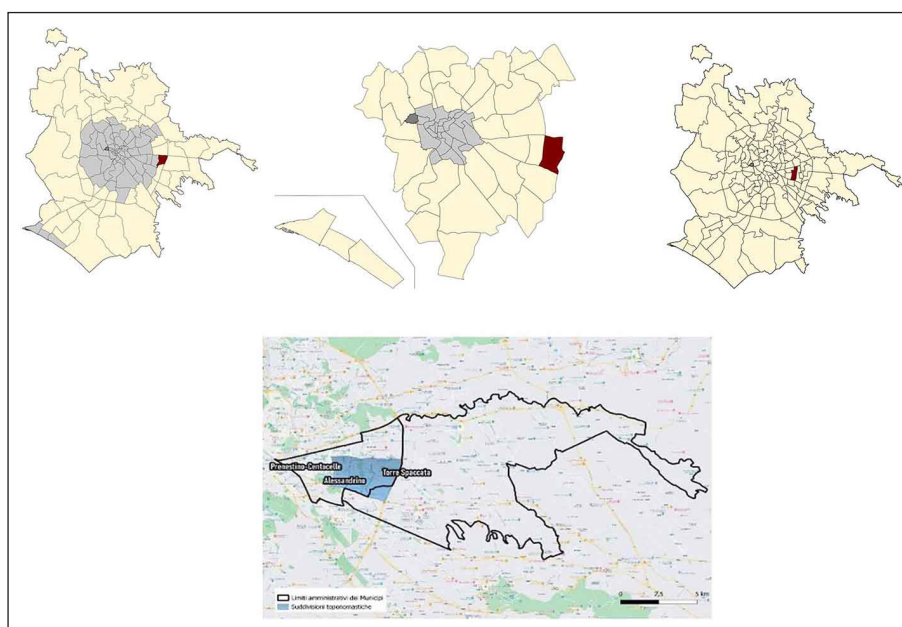
---

<sup>1</sup> Le cooperative di comunità rappresentano un modello di gestione del territorio che si focalizza sulla fornitura di beni di interesse generale per l'intera comunità, con l'obiettivo di promuovere il benessere sia dei membri della cooperativa stessa, sia del territorio su cui essa opera. Questo modello si configura come un'impresa sostenibile e assume una prospettiva geografica in quanto si origina direttamente dalla comunità stessa, avendo come scopo principale il miglioramento della qualità della vita delle persone che ne fanno parte. Le cooperative di comunità si basano sulla produzione e fruizione di beni e servizi che sono appositamente pensati e sviluppati da coloro che vivono quotidianamente all'interno di quella comunità (Bozzato, 2021; Scafa, 2022).



rango-dimensione che danno luogo, oggi più che mai, a una maglia urbana organizzata in funzione di località centrali. Con l'affermarsi, quindi, di un'economia strutturata per reti e nodi, di una socialità organizzata in *edge cities* e in *gated communities*, è possibile indagare sulle capacità di organizzazione e decisione interne alle singole e più eterogenee porzioni urbane. I micro-quartieri divengono, così, attori attivi di una spettacolarizzazione della città attraverso architetture, funzioni urbane, costruzioni di immagini riferite a micro-reti di valorizzazione locale. All'espulsione, alla ghettizzazione, alla segregazione socio-spaziale delle classi sociali più povere o degli immigrati dalla città, il meccanismo urbano risponde con un'attenzione sulla varietà delle iniziative che include pratiche artistico-creative e bottom-up. Trattasi di forme di *agency* collettive che permettono una riappropriazione materiale e simbolica dell'urbano attraverso forme partecipative interagenti in uno spazio comune e pubblico, che diviene luogo di narrazione per valorizzare le storie dei luoghi, gli immaginari, i valori simbolici, la costruzione di senso collettivo.

Posta tale premessa, il presente contributo intende riportare i risultati di una ricerca-azione condotta nei quartieri Prenestino-Centocelle e Alessandrino e nella zona di Torre Spaccata (Fig. 1), spazi periferici di Roma che hanno avviato, anche attraverso la mediazione di una cooperativa di comunità in area urbana, progetti di riqualificazione urbana, di valorizzazione del paesaggio urbano attraverso la costruzione di una rappresentazione del territorio atta a rafforzare gli elementi identitari dei quartieri.



Fonte: elaborazione delle autrici.

Fig. 1 - Zona di Torre Spaccata, Quartiere Alessandrino, Quartiere Prenestino-Centocelle. Nelle prime tre carte sono rappresentate rispettivamente la zona di Torre Spaccata e i due quartieri di Alessandrino e Centocelle-Prenestino a scala urbana. La quarta, poi, è comprensiva di tutte tre le aree a scala municipale

Nel perseguire questo obiettivo, particolare attenzione è stata rivolta alla pratica della street art, che si è dimostrata un valido strumento per promuovere la coesione socio-territoriale, rafforzare il senso di appartenenza al luogo e consolidare i legami comunitari. Di conseguenza, questa pratica è stata oggetto di crescente interesse negli studi geografici e sociali (Ley, 2003; Hawkins, 2011; 2013; Amilhat-Szary, 2012; Amato, 2015; Legeby *et al.*, 2015; Guinard e Molina, 2018; Iovino, 2019; Mela, 2021; Molinari e Giovansana, 2022).

Nella metodologia adottata è stata inclusa una fase iniziale di analisi documentale, con l'obiettivo di contestualizzare socio-territorialmente le aree oggetto dello studio. Durante questa fase, sono stati acquisiti dati demografici quali popolazione, densità abitativa, tassi di scolarizzazione e occupazione nei municipi in cui sono ubicati i tre quartieri di interesse, attuando una comparazione tra i vari municipi della città, offrendo così un'analisi del divario esistente tra le diverse zone, soprattutto negli ambiti di Istruzione e Formazione e Lavoro e Retribuzioni.

La principale limitazione è consistita nella temporalità dei dati resi disponibili da Istat e Roma Capitale, in quanto gli indicatori socio-territoriali presi in esame coprono intervalli temporali diversi, compresi tra il 2018 e il 2021. Le dinamiche educative e di occupazione possono, infatti, evolversi rapidamente soprattutto se influenzate da variabili socio-economiche e da eventi imprevedibili come la pandemia da Covid-19, generando variazioni nei tassi di scolarizzazione e nelle opportunità lavorative posteriori al periodo cui i dati disponibili si riferiscono.

Alla luce di ciò, aggiornamenti futuri saranno necessari per riflettere esaustivamente la reale situazione socio-economica del territorio esaminato.

2. **METODOLOGIA.** – In vista di un’analisi approfondita dei dati sul disagio socio-territoriale, particolare rilevanza ha assunto l’indagine sui livelli di scolarizzazione, oltre all’analisi degli indicatori di occupazione e inattività, soprattutto in relazione alle fasce di popolazione più giovani.

Sulla base dei dati esaminati<sup>2</sup>, le tre aree urbanistiche sono, quindi, tra le più popolate della città, registrano una bassa percentuale di laureati, nonostante la prossimità territoriale alla seconda università della Capitale, e una percentuale di occupati compresa tra il 50% e il 60%. Pertanto, la nascita di CooperACTiva, cooperativa di comunità urbana, può essere un mezzo valido per coinvolgere la comunità locale e includere quella straniera, offrire nuovi posti di lavoro per i quali sono richieste competenze specifiche, che possono essere acquisite nei corsi universitari, creare un nuovo senso di comunità e di identità. La cooperativa di comunità, infatti, è un modello di sviluppo locale che ha l’obiettivo di favorire la partecipazione della popolazione per rivitalizzare le risorse culturali e sociali creando occasioni di rigenerazione economica e territoriale (Bianchi, 2021). Alla luce dei dati proposti emerge la necessità di una riqualificazione dal punto di vista sociale, economico e ambientale, al fine di ridurre la dispersione scolastica e di integrare le comunità straniere residenti nei municipi. Un valido strumento per raggiungere tale obiettivo è quello della gestione e progettazione del paesaggio da parte degli abitanti in sinergia con i ricercatori e le amministrazioni, intendendo coralmemente il paesaggio “come una forma sensibile, interfaccia e momento di congiunzione” (Bressan *et al.*, 2021, p. 4).

In parallelo, è stata condotta una ricerca documentale mirata per raccogliere informazioni relative al processo di costituzione di una cooperativa di comunità operante nelle aree oggetto di studio<sup>3</sup>.

La ricerca-azione condotta su CooperACTiva ha portato alla valutazione dei risultati delle progettualità avviate dalle cooperative di comunità nelle aree urbane e al grado di coesione tra gli abitanti delle stesse zone in cui operano le cooperative. In questo contesto, è stata di fondamentale importanza l’indagine sul campo, che ha compreso visite ai luoghi simbolo dei quartieri e interviste semi-strutturate condotte con il presidente di CooperACTiva<sup>4</sup>.

3. **LA PRIMA COOPERATIVA DI COMUNITÀ IN AREA URBANA.** – Incontrato dalle scriventi presso la sede operativa della cooperativa di comunità, ubicata nella zona urbanistica di Alessandrino, antistante la Piazza dell’Acquedotto, il presidente di CooperACTiva ha raccontato il processo di costituzione della cooperativa. Nata dalla volontà di tre associazioni (Comunità per il Parco di Centocelle, FusoLab, Amici di LAbGov della LUISS Guido Carli), è attualmente costituita da 4 membri (tutte donne) e dal presidente, ma si genera come organizzazione di volontariato di 9 soci (di cui 3 disoccupati) che dal 2016 opera come Associazione del Parco di Centocelle al fine di valorizzare il parco stesso, inteso come emblema del quartiere e simbolo identitario della comunità che abita i quartieri che lo circondano. Come racconta il presidente, l’associazione di allora aveva individuato nell’ex distributore di benzina, all’interno del parco, un luogo-simbolo per avviare le attività, ma vista l’occupazione dello stesso da parte di 40 membri della “comunità rom” (Dell’Agnese e Vitale, 2007, p. 124), li rifugiati per sfuggire alla concentrazione dei campi nomadi, la prima delle attività ha riguardato

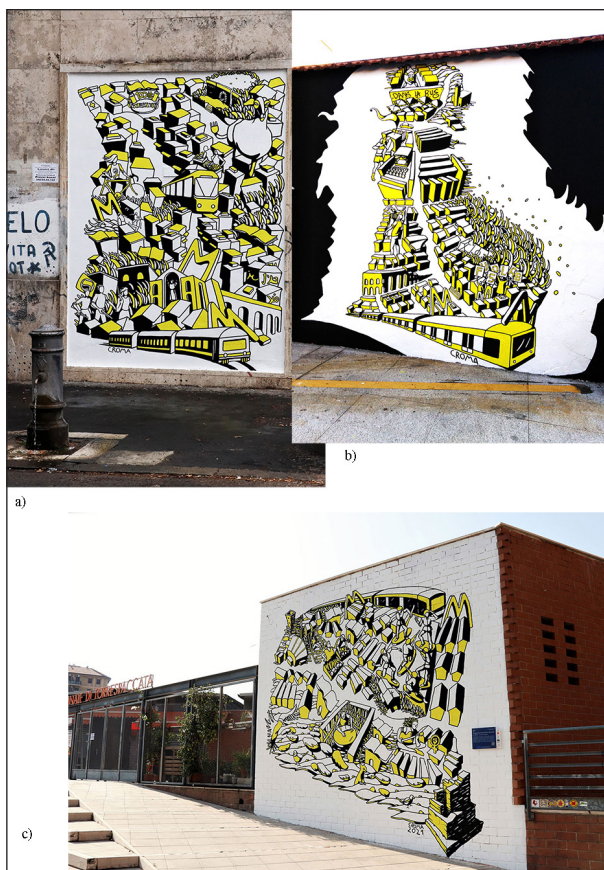
---

<sup>2</sup> Tasso di occupazione e disoccupazione giovanile (18-35 anni) in percentuale (2018), Roma Capitale; tasso di scolarizzazione, ovvero percentuale di giovani (18-35 anni) in possesso di diploma e percentuale di giovani (18-35 anni) laureati o con altri titoli terziari (2018), Roma Capitale; popolazione totale iscritta all’anagrafe per municipio (2021), Roma Capitale; densità della popolazione totale per municipio (2021), Roma Capitale.

<sup>3</sup> Obiettivi e attività della cooperativa sono stati poi rintracciati sull’unico canale di comunicazione di CooperACTiva, ovvero la pagina ufficiale su Facebook. Da qui emerge che CooperACTiva è supportata dal progetto “Rome Collaboratory” del LabGov (Laboratorio per la Governance della città come un bene comune dell’università) dell’Università LUISS Guido Carli, finanziato da fondi europei Horizon 2020.

<sup>4</sup> L’intervista si è svolta il 30 novembre 2022 e ha avuto una durata di due ore.





Fonte: acquisizione dal sito ufficiale dell'artista Croma (<https://www.croma-art.com/what-i-do>).

Fig. 2 - Mappe illustrate

proprio la collaborazione tra le due realtà: quella dell'associazione e quella della comunità, per la valorizzazione del parco. Durante l'esperienza i membri dell'associazione maturano l'idea di entrare nel libero mercato volendo creare opportunità lavorative per i soci disoccupati. Contestualmente, viene avviata la collaborazione con l'Università LUISS Guido Carli, che accompagna l'associazione nello sviluppo di una carta di servizi e regolamenti per la valorizzazione dell'area. Infatti, l'università propone all'associazione di gestire il territorio applicando il modello economico del premio Nobel Elinor Ostrom<sup>5</sup> e alla luce delle opportunità, del patrimonio tangibile e intangibile dei quartieri, della volontà di rivitalizzare dal basso tali aree nasce CooperACTiva. Riquilificazione urbana e costruzione dell'identità dell'area sono stati gli obiettivi primari di CooperACTiva, che ha progettato la realizzazione tre mappe murali realizzate presso i principali centri di aggregazione delle aree urbanistiche di Alessandrino (Fig. 2a), Centocelle (Fig. 2b) e Torre Spaccata (Fig. 2c) scegliendo la pratica della street art per inaugurare le attività di CooperACTiva.

Dall'analisi della genesi<sup>6</sup> di CooperACTiva e dalle pratiche di rivitalizzazione e di narrazione del territorio si potrebbe considerare che il processo messo in atto è quello schematizzato di seguito (Fig. 3).



Fonte: rielaborato da Bagnoli 2014, p. 500.

Fig. 3 - Infografica del processo da spazio pensato a spazio organizzato

Attualmente, si stanno conducendo una serie di attività legate principalmente al turismo locale, mentre diversi progetti di natura varia sono in fase di sviluppo per il futuro. Tra le iniziative turistiche che sono state implementate dal 2018 ad oggi, vi sono le visite guidate al Parco di Centocelle, che assume un ruolo di simbolo e rappresenta un elemento di convergenza all'interno delle tre aree urbane circostanti (Fig. 4).

Sono state organizzate e programmate passeggiate sia urbane sia all'interno del Parco di Centocelle utilizzando ciclovie e percorsi pedonali, attività concepite per favorire la riscoperta dell'identità territoriale delle aree coinvolte. Infatti, in merito alla gestione e valorizzazione delle risorse naturali, "Le popolazioni locali

<sup>5</sup> Volendo molto brevemente descrivere il modello economico dell'economista Ostrom, si potrebbe dire che esso si fonda sul concetto che i beni comuni sono gestibili in maniera collettiva e dal basso quando la loro amministrazione è affidata ad una realtà attiva sul territorio. Per approfondimenti sul tema si veda Ostrom (1990).

<sup>6</sup> Nella sezione dedicata alle cooperative di comunità presente sul sito di Legacoop, un articolo del dicembre 2018 annunciava la nascita di CooperACTiva, ivi descritta come prima cooperativa di comunità italiana costituita in un'area urbana complessa.





Fonte: acquisizione da Google Earth.

Fig. 4 - Parco archeologico di Centocelle

possono essere interessate [...] alla definizione di modelli di sviluppo che realizzino politiche di gestione delle risorse naturali e di scelta degli investimenti secondo una prospettiva di sostenibilità” (Cannizzaro e Corino, 2011, p. 43). Tuttavia, i membri di CooperACTiva hanno riconosciuto la complessità dell’identità territoriale in cui operano. In linea con questo riconoscimento, tra gli obiettivi per l’estate del 2023, c’è l’intenzione di valorizzare la Piazza dell’Acquedotto.

Quest’area funge da punto di ritrovo non solo per gli abitanti del quartiere Alessandrino ma anche per altre comunità, poiché l’acquedotto, rappresentato da due archi situati nella piazza stessa, prosegue fino al Parco di Centocelle (Fig. 5).



Fonte: acquisizione da Google Earth.

Fig. 5 - Piazza dell’Acquedotto, Roma

La fase di riconoscimento dell’identità del luogo assume un ruolo fondamentale nella comprensione del senso di appartenenza individuale e collettivo al territorio (Aru e Tanca, 2013, p. 130). Esso è costruito sia dagli abitanti sia da coloro che si trovano nella zona per altre ragioni.

Ciò che è emerso dal presente studio è che sussiste una sostanziale differenza tra il concetto di identità territoriale nelle aree urbane e quello riscontrabile nelle comunità delle aree rurali. Queste ultime, nonostante il fenomeno del declino demografico diffuso (Morazzoni e Zavettieri, 2022), mantengono ancora un forte radicamento culturale e tradizionale ai propri territori. Questa necessità si manifesta chiaramente attraverso la proliferazione di numerose associazioni che si dedicano alla valorizzazione di tali aree, generando a volte

sovrapposizioni di attività e contribuendo a creare una percezione di disorganizzazione territoriale tra i residenti (Scafa, 2022). Pertanto, il progetto di rigenerazione della Piazza dell'Acquedotto si propone di unire le reti territoriali e le diverse associazioni sotto l'egida di CooperACTiva, con l'obiettivo di generare sinergie e promuovere una gestione più coordinata e integrata del territorio

Tuttavia, per il conseguimento di tali obiettivi, risulterà essenziale instaurare un dialogo costruttivo tra le istituzioni amministrative e le associazioni e/o le reti territoriali dei cittadini. Questo approccio consentirà alla comunità di ottenere risultati positivi sul territorio, sfruttando al meglio le risorse e la creatività a disposizione, dato che "i gruppi spontanei che dimostrano capacità d'azione 'resilienti' [...] devono costruire e inserirsi in una rete di relazioni con le diverse comunità e gli attori locali" (Mundula e Spagnoli, 2019, p. 122).

4. PRIME RIFLESSIONI CONCLUSIVE. – Parlare di periferie significa anche parlare del rapporto tra crisi e città, rapporto alla base di quella "questione urbana" che raccoglie problematiche sia economico-finanziarie sia sociali e che dà forma alla complessità della città, la quale andrebbe osservata, interpretata e compresa come qualcosa di diverso dal suo quadro economico (Maggioli, 2010). La riqualificazione urbana rappresenta un processo di estrema importanza nel miglioramento della qualità della vita all'interno delle città. Tuttavia, è cruciale comprendere che tale processo va oltre al semplice miglioramento edilizio di una porzione di territorio urbano: è necessario piuttosto adottare un approccio olistico che comprenda anche azioni volte a risolvere i disagi socio-economici, integrando così diversi settori di intervento come l'urbanistica, l'edilizia, la cultura e l'identità (Guercio *et al.*, 2004). La riqualificazione urbana, quando concepita in questa prospettiva, diventa uno strumento per promuovere una trasformazione profonda, mirando a garantire il benessere sociale e la sostenibilità.

Nel contesto specifico di questo contributo, la ricerca-azione ha evidenziato il ruolo significativo svolto da CooperACTiva nella riqualificazione urbana, attuato attraverso l'uso della street art come strumento di coinvolgimento della popolazione giovane all'interno delle aree urbane coinvolte. Questa strategia ha generato un aumento della sensibilizzazione ambientale e della consapevolezza verso la sostenibilità, contribuendo a costruire un'identità narrativa del luogo che la stessa comunità può sperimentare e condividere. Ciò ha ulteriormente consolidato il senso di appartenenza della comunità (*ibidem*).

È, tuttavia, fondamentale riconoscere che il funzionamento delle cooperative di comunità può variare significativamente tra le realtà urbane e quelle marginali o rurali. Fino a questo momento, le cooperative di comunità si sono principalmente sviluppate nelle zone rurali dove, nonostante lo spopolamento, persiste un forte legame con l'identità e l'appartenenza al territorio (Bozzato, 2021; Scafa, 2023). Questi fattori costituiscono un incentivo per le comunità locali a organizzarsi come cooperative di comunità, al fine di conservare e promuovere il proprio patrimonio culturale e tradizionale.

Tuttavia, nel caso dell'analisi della periferia romana, emerge una situazione diversa: spesso, la comunità locale presenta ancora una *carezza* di senso di condivisione e partecipazione. Questo costituisce una sfida particolare per CooperACTiva, che si è prefissa l'obiettivo di generare un senso di *filia* nella comunità per i luoghi che essa abita (Tuan, 1974) attraverso azioni partecipative. In tal modo, gli spazi periferici, spesso associati a problematiche socio-territoriali, vengono trasformati in luoghi di incontro, scambio e affettività, contribuendo a modificare la percezione e la valorizzazione di tali aree (dell'Agnese, 2001).

Attraverso la promozione di un senso del luogo e della comunità, CooperACTiva contribuisce a stimolare un processo di partecipazione attiva e di condivisione di valori e obiettivi comuni tra gli abitanti dell'area. La street art si configura come un mezzo di espressione e comunicazione che agevola l'instaurarsi di legami sociali più robusti e l'edificazione di relazioni interpersonali più significative. In aggiunta, la valorizzazione degli spazi urbani attraverso l'arte facilita la creazione di luoghi di aggregazione e di interazione, in cui i residenti hanno l'opportunità di incontrarsi, condividere esperienze e progetti. Questo contribuisce a promuovere l'inclusione sociale e a rafforzare il senso di appartenenza alla comunità (Guercio *et al.*, 2004). Questa prospettiva partecipativa genera un cambiamento positivo all'interno dell'area in oggetto, trasformando gli spazi urbani in luoghi più vivaci, accoglienti e inclusivi. La cooperativa si propone di coinvolgere attivamente gli abitanti, le istituzioni locali e altre reti territoriali, creando relazioni solide e collaborative che permettono di affrontare le sfide e di cogliere le opportunità legate alla riqualificazione urbana (Mundula e Spagnoli, 2019). In questo modo, CooperACTiva si configura come un esempio di buone pratiche che può ispirare altre comunità e contribuire a promuovere un modello di sviluppo urbano sostenibile e partecipativo (Guercio *et al.*, 2004; Mundula e Spagnoli, 2019).

RICONOSCIMENTI. – Pur essendo frutto di lavoro comune delle autrici, i paragrafi 1 e 4 sono da attribuire a Giovanna Giulia Zavettieri, i paragrafi 2 e 3 a Lisa Scafa. La ricerca si inserisce nell’ambito del progetto curato da Giovanna Giulia Zavettieri “Geografie del disagio sociale nel Lazio. Mappare per contrastare esclusione e povertà” relativo al programma di ricerca “Contributi per la permanenza nel mondo accademico delle eccellenze” con finanziamento della Regione Lazio e del Fondo Sociale Europeo Programmazione 2014-2020; altresì, si inserisce come studio di caso comparativo nell’ambito della ricerca dottorale “Progettualità e sviluppo locale nell’area dei Monti Prenestini: itinerari green e sviluppo sostenibile” di Lisa Scafa.

## BIBLIOGRAFIA

- Amato F. (2015). Il lungo dialogo tra arte e geografia. Il paesaggio urbano in trasformazione: i murales nei quartieri disagiati di Napoli. *Estetica. studi e ricerche*, 2, Roma: Aracne editrice, pp. 7-17.
- Amilhat-Szary L.A. (2012). Walls and border art: The politics of art display. *Journal of Borderlands Studies*, 27(2): 213-228.
- Aru S., Tanca M. (2013). Identità urbane e comunità immigrate. Il quartiere Marina di Cagliari. In: Banini T., a cura di, *Identità territoriali. Questioni, metodi, esperienze a confronto*. Milano: FrancoAngeli, pp. 128-142.
- Bagnoli L. (2014). Il confine politico quale paesaggio simbolico: il contributo della geografia. *Politica & Società*, 3(3): 489-506.
- Bianchi M. (2021). Le cooperative di comunità come nuovi agenti di aggregazione sociale e sviluppo locale. *Rivista Impresa Sociale*, 2: 71-83.
- Bozzato S., a cura di (2021). *Turismo comunità territori: frontiere di sostenibilità*. Milano: Mimesis.
- Bressan G., Guaran A., Visentin F., Zaccomer G.P. (2021). Aspetti geografici del confronto fra sapere esperto e contestuale: un’analisi regionale nei paesaggi del “degrado”. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 4(2): 3-18.
- Cannizzaro S., Corinto G.L. (2012). Turismo sostenibile nelle aree protette: il caso del Parco Naturale dell’Etna. *Rivista di Scienze del Turismo-Ambiente Cultura Diritto Economia*, 2(3): 43-50.
- Christaller W. (1966). *Central Places in Southern Germany*. Englewood Cliffs: Prentice Hall.
- Croma (2021). *What I do*. Testo consultabile al sito: <https://www.croma-art.com/what-i-do> (ultima consultazione: 1/12/2022).
- De Spuches G. (2015). La città contemporanea di fronte al cultural turn. In: Governa F., Memoli M., a cura di (2011). *Geografie dell’urbano. Spazio, politiche, pratiche della città*. Roma: Carocci, pp. 157-159.
- dell’Agnese E. (2001). Premessa dell’edizione italiana. In: Massey D., Jess P., a cura di, *Luoghi, culture e globalizzazione*. Novara: DeAgostini Scuola Spa.
- dell’Agnese E., Vitale T. (2007). Rom e sinti, una galassia di minoranze senza territorio. In: Amiotti G., Rosina A., a cura di, *Identità ed integrazione. Passato e presente delle minoranze nell’Europa mediterranea*. Milano: FrancoAngeli, pp. 123-145.
- FusoLab 2.0 (2022). *L’associazione*. Testo consultabile al sito: <https://www.fusolab.net/l’associazione> (ultima consultazione: 17/11/2022).
- Governa F., Memoli M., a cura di (2011). *Geografie dell’urbano. Spazi, politiche, pratiche della città*. Roma: Carocci.
- Guercio S., Robiglio M., Toussaint I. (2004). Periferie partecipate. Cinque casi di riqualificazione urbana a Torino (Italia). *Revista del Instituto Universitario de Urbanística de la Universidad de Valladolid*, 8: 41-61.
- Guinard P., Molina G. (2018). Urban geography of arts: The co-production of arts and cities. *Cities*, 77.
- Hawkins H. (2011). Dialogues and doings: Sketching the relationships between geography and art. *Geography Compass*, 5(7): 464-478.
- Hawkins H. (2013). Geography and art. An expanding field: Site, the body and practice. *Progress in Human Geography*, 37(1): 52-71.
- Iovino G. (2019). Riscritture di paesaggi urbani marginali. La street art a Napoli. In: Cerutti S., Tadini M., a cura di, *Mosaico/Mosaic, Memorie geografiche*, NS 17, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 377-390.
- Legacoop (2018). *CooperACTiva: nasce a Roma nei quartieri Centocelle, Alessandrino e Torre Spaccata la prima cooperativa di comunità in un’area urbana complessa Obiettivo, creare lavoro per gli abitanti con attività legate al turismo sostenibile, alla cultura, ai servizi digitali di quartiere*. Testo consultabile al sito: <https://www.legacoop.coop/cooperativedicomunita/2018/12/20/cooperativa-nasce-a-roma-nei-quartieri-centocelle-alessandrino-e-torre-spaccata-la-prima-cooperativa-di-comunita-in-unarea-urbana-complexa-obiettivo-creare-lavoro-per-gli-abitanti-con-a> (ultima consultazione: 16/11/2022).
- Legeby A., Berghauser Pont M., Marcus L. (2015). Streets for co-presence? Mapping potentials. In: *The 10th International Space Syntax Symposium (SSS10)*, London, 13-17 July 2015. Space Syntax Laboratory, The Bartlett School of Architecture, University College London, pp. 108-1.
- Ley D. (2003). Artists, aestheticisation and the field of gentrification. *Urban Studies*, 40(12): 2527-2544.
- Maggioli M. (2010). Geografie urbane della crisi. *Semestrare di studi e ricerche di geografia*, 1: 5-15.
- Maggioli M., Morri R. (2009). Periferie urbane: tra costruzione dell’identità e memoria. *Geotema*, 37: 62-69.
- Mela S. (2021). Arte pubblica e rigenerazione urbana: il caso del quartiere Aurora a Torino. *Fuori Luogo. Rivista di Sociologia del Territorio, Turismo, Tecnologia*, 9(1): 161-173.
- Molinari P., Giovansana S. (2022). Creative brownfields e rigenerazione artistica e culturale a Lipsia: un passato reinterpretato? In: *Oltre la Globalizzazione. Catene/Chains, Memorie geografiche*, NS 21, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 373-378.
- Morazzoni M., Zavettieri G.G. (2022). PNRR e aree interne. Una riflessione sulle strategie di inclusione e coesione nella subregione grecanica. *Documenti Geografici*, 1: 127-142.
- Mundula L., Spagnoli L. (2019). Terre mutate: un cammino tra resilienza e slow tourism. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2(2): 117-130.
- Ostrom E. (1990). *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*. Cambridge: Cambridge University Press.



- Scafa L. (2022). Le cooperative di comunità per una governance sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina. In: Spagnoli L., a cura di, *Itinerari per la rigenerazione territoriale tra sviluppi reticolari e sostenibili*. Milano: FrancoAngeli, pp. 452-460.
- Scafa L. (2023). Tecnologia e innovazione applicate ai cammini e ai sentieri. Il caso dei Monti Prenestini. In: Lazzeroni M., Morazzoni M., Zamperlin P., a cura di, *Geografia e tecnologia: transizioni, trasformazioni, rappresentazioni, Memorie geografiche*, NS 22, Firenze: Società di Studi Geografici, pp. 433-439.
- Tuan Y.-F. (1974). Space and place: Humanistic perspectives. *Progress in Geography*, 6: 233-246.
- Turco A. (2010). *Configurazioni della territorialità*. Milano: FrancoAngeli.
- Turco A. (2021). *Epimedia. Informazione e comunicazione nello spazio pandemico*. Milano: Unicopli.

**RIASSUNTO:** Sempre più, le comunità locali avvertono il bisogno di consolidare la propria identità territoriale, intesa come il fitto sistema di relazioni tra gli abitanti di un territorio e il territorio stesso (Banini, 2013). L'accessibilità al web e la riduzione del *digital divide* snelliscono i processi di comunicazione e informazione e ciò consente di accorciare la distanza tra i membri delle comunità, generando l'implementazione di pratiche dal basso. Così il territorio acquisisce un'identità che si fa generatrice di valore. Infatti, "il patrimonio delle comunità è parte di un principio narrativo (in tal senso ha bisogno di narratori)" (Maggioli e Arbore, 2020) e in alcuni contesti territoriali, spesso marginali e/o disagiati, a farsi carico della narrazione sono le cooperative di comunità. Queste agiscono sulla percezione dei luoghi attraverso pratiche sociali, economiche, turistiche, archivistiche, supportando un'idea di territorio nel tentativo di placarne i conflitti. Alla luce di quanto detto, il presente contributo vuole indagare se la prima cooperativa di comunità costituita in un'area urbana in Italia, nello specifico nella periferia romana (Alessandrino, Centocelle e Torre Spaccata), possa essere un mezzo valido per la riqualificazione urbana, per la valorizzazione del paesaggio della periferia stessa attraverso la costruzione di una rappresentazione del territorio diversa da quella narrata da entità slegate dalla realtà in esame.

**SUMMARY:** *Redevelopment of, in, for the suburbs. The role of urban community cooperatives.* Increasingly, local communities feel the need to consolidate their territorial identity, understood as the dense system of relationships between the inhabitants of a territory and the territory itself (Banini, 2013). Access to the Internet and the reduction of the digital divide streamline communication and information processes, shortening the distance between community members and leading to the implementation of grassroots practices. In this way, the territory acquires an identity that becomes a generator of value. In fact, "the heritage of communities is part of a narrative principle (in this sense it needs storytellers)" (Maggioli and Arbore, 2020), and in some territorial contexts, often marginalized and/or disadvantaged, community cooperatives take on the role of narrators. These cooperatives influence the perception of places through social, economic, touristic, and archival practices, supporting an idea of the territory in an attempt to mitigate conflicts. The aim of this paper is to examine whether the first community cooperative founded in an urban area in Italy, specifically in the suburbs of Rome (Alessandrino, Centocelle and Torre Spaccata), can be a valid means for urban redevelopment and for enhancing the landscape of the periphery, by constructing a representation of the territory that is different from that narrated by entities detached from the reality under study.

*Parole chiave:* cooperative di comunità, periferie urbane, pratiche dal basso

*Keywords:* community cooperatives, urban suburbs, practices from below

\*Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Dipartimento di Storia, Patrimonio culturale, Formazione e Società; *lisa.scafa@uniroma2.it*; *giovanna.zavettieri@uniroma2.it*